

LA GUERRA DEL CASONE » SI MUOVE LA MAGISTRATURA

Solmine, a giudizio il patron Luigi Mansi

Il procuratore capo Verusio respinge le accuse di inerzia mosse dagli ambientalisti: «Inchieste su ceneri ed emissioni»

di Francesca Ferri
GROSSETO

Il presidente della Nuova Solmine, Luigi Mansi, risulterebbe rinviato a giudizio nell'inchiesta sulle emissioni fuori norma dell'azienda scarlinese e l'udienza sarebbe già fissata per la metà di ottobre. Lo fa sapere il procuratore capo della procura della Repubblica di Grosseto, Francesco Verusio, che difende a spada tratta l'operato degli inquinanti dopo le sollecitazioni rivolte ai magistrati grossetani e a lui in prima persona dal Forum Ambientalista. «Stiamo facendo attività d'indagine da tempo su tutti gli aspetti a cui si fa riferimento negli articoli di stampa: l'accusa degli ambientalisti è assolutamente infondata», spiega Verusio.

Secondo gli ambientalisti la procura sarebbe "colpevole" di non aver preso provvedimenti verso l'azienda scarlinese per le violazioni segnalate dagli ispettori dell'Ispra, inviati alla Solmine dal ministero dell'Ambiente. Gli ispettori a febbraio hanno contestato emissioni di anidride solforosa oltre norma e oltre i 24 mesi concessi dall'Aia, e vendita di ceneri di pirite contenenti arsenico (potente cancerogeno) ai cementifici di tutta Italia come sottoprodotto invece che come rifiuto, particolare che segna la differenza, oltre che di prezzo, anche sul trattamento. Per i rifiuti sono infatti previste precauzioni particolari da adottare nella lavorazione e conservazione a tutela della salute.

Ma mentre gli ambientalisti facevano la loro "contro indagine" e il ministero svolgeva i suoi controlli, sfociati a febbraio nella segnalazione ai magistrati grossetani e nella sospensione della autorizzazione alla vendita, la procura sarebbe stata già all'opera con almeno due inchieste sui due fronti: una - già

nota - sulle emissioni in atmosfera e l'altra - lo si apprende oggi - sulle ceneri di pirite. Ma c'è di più. Secondo quanto spiega Verusio, il patron della Solmine il prossimo mese si dovrebbe presentare in tribunale.

«Non abbiamo mai trascurato l'aspetto della salute pubblica - spiega Verusio - e questa è un'attività a cui lavoriamo con molta attenzione. Le accuse che gli ambientalisti muovono alla procura sono assolutamente infondate». Il procuratore spiega che l'inchiesta sulle emissioni è partita prima della segnalazione degli ispettori dell'Ispra e che oltre a Mansi non vi sarebbero altri rinviati a giudizio.

A differenza di quanto detto dal procuratore, l'avvocato di Luigi Mansi, Paolo Bastianini, spiega però che al suo cliente non è mai stato notificato alcunché, neanche l'avviso di fine indagini. «Ho sentito il signor Mansi e, a tre ore fa, - spiegava ieri Bastianini intorno alle 15 - né lui né io abbiamo ricevuto dalla procura della Repubblica atti in generale. È uno strano

modo di procedere, questo».

Già in mattinata, contattato dal Tirreno, Luigi Mansi non aveva voluto fare dichiarazioni. «Tutto è già stato detto nel comunicato a pagamento che abbiamo pubblicato oggi (ieri per chi legge, ndr) sui quotidiani - ha spiegato il patron della Nuova Solmine -. Vi invito a venire a trovarci per mostrarvi le carte e come lavoriamo».

La Nuova Solmine, come noto, sostiene di aver sempre avuto le autorizzazioni a commercializzare le ceneri di pirite come sottoprodotto e di averlo fatto sin dal 1988, riuscendo così a ridurre di 1,5 milioni di tonnellate i 2,1 milioni di tonnellate di ceneri prodotte da precedenti lavorazioni e stoccate nel "panetone". Nel suo comunicato l'azienda ha ripercorso le modifiche normative che si sono succedute negli anni e che avrebbero creato un quadro incerto. La Nuova Solmine spiega di aver sì attivato la procedura di gestione semplificata dei rifiuti, ma solo «precauzionalmente».

La procura, spiega comun-

«Regione e Provincia sempre state attente»

GROSSETO

«Il rispetto delle leggi: il riferimento che hanno la Regione e la Provincia è questo. Non sono accettabili insinuazioni di alcun genere quando sono in gioco la tutela della salute dei cittadini e gli interessi del territorio che siamo chiamati ad amministrare».

L'assessore regionale all'Ambiente, Anna Rita Brammerini, e il presidente della Provincia, Leonardo Marras, replicano così alle affermazioni di Roberto Barrocci, del Forum ambientalista, sulla della Nuova Solmine e lo smaltimento delle ceneri di pirite.

«Pur con le difficoltà dovute al diverso inquadramento giuridico che

nel corso degli anni le ceneri di pirite hanno avuto da parte di un legislatore nazionale spesso incoerente - spiegano - le attività dell'azienda sono state sempre sottoposte alla vigilanza e al controllo dell'Arpat. È bene ricordare che con il Codice dell'ambiente firmato Matteoli le ceneri di pirite sono state espressamente escluse dalla nozione di rifiuto. Solo nel 2008, con il ministro Pecoraro Scario tali materiali ritornano ad essere considerati rifiuti, a meno che non abbiano i requisiti di legge per essere considerati sottoprodotti, tant'è che Arpat, a seguito di un sopralluogo nel febbraio 2009, inviò una segna-

lazione alla Procura che dette origine a un procedimento penale conclusosi nel 2011 con un'assoluzione per prescrizione». Dal 2010, con il rilascio da parte del ministero dell'Ambiente, dopo 11 anni, dell'Aia nazionale, la competenza dei controlli è andata all'Ispra che ha continuato ad avvalersi di Arpat. Regione, Provincia e Comune sono intervenuti in conferenza dei servizi al ministero confermando nel proprio parere che le ce-

neri di pirite debbano essere gestite come rifiuti.

«Nel 2003 - prosegue la nota - per evitare il diffondersi di qualunque tipo di inquinamento e prima della definitiva bonifica le istituzioni locali hanno

obbligato l'azienda a mettere in sicurezza il panetone. La Provincia ha commissionato uno studio epidemiologico dal quale non emersero motivi di preoccupazione per la salute». «È evidente - concludono Brammerini e Marras - che c'è un nodo da sciogliere sulla natura delle ceneri e sul loro trattamento. La posizione di Regione e Provincia è che si debba decidere sulla base di valutazioni e conoscenze scientifiche mettendo al primo posto la sicurezza di cittadini e ambiente. Chiediamo al Ministero che a definire questa questione si arrivi senza ulteriori ritardi e in piena trasparenza».

OPINIONE RISERVATA